

DOCUMENTO PREPARATORIO ALL'XI CAPITOLO GENERALE

*«Lasciatevi trasformare
rinnovando il vostro modo di pensare» (Rm 12,2)*

**Chiamati ad essere artigiani di comunione
per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo
nella cultura della comunicazione**

INDICE

Seconda tappa della fase antepreparatoria: “Interpretare”	3
1. Tracciando la strada.....	5
2. Un tema da approfondire.....	7
3. Le cinque sfide da affrontare con fede e speranza.....	13
4. Guardiamoci dentro	
4.1. Questionario per i confratelli della Società San Paolo....	18
4.2. Questionario per i membri degli Istituti Aggregati.....	22
4.3. Questionario per i Cooperatori Paolini.....	23
4.4. Questionario per i Collaboratori laici.....	24
5. Allegati	
Schema A: Liturgia della parola.....	27
Schema A1 (breve): Incontro comunitario I.....	36
Schema B: Adorazione eucaristica.....	39
Schema B1 (breve): Incontro comunitario II.....	46

SECONDA TAPPA DELLA FASE ANTEPREPARATORIA “Interpretare”

A partire dalla lettera del Superiore generale dell'8 dicembre 2019, è stata avviata la seconda tappa della fase antepreparatoria all'XI Capitolo generale che, sempre secondo la metodologia del discernimento sinodale, viene chiamata “**interpretare**”.

Cosa significa e in che cosa consiste l'azione di interpretare? «*Interpretare è un ritorno su ciò che si è riconosciuto ricorrendo a criteri di interpretazione e valutazione a partire da uno sguardo di fede*»¹. Si tratta di approfondire e interrogarsi sulle cinque sfide evidenziate nella prima tappa – “**riconoscere**” –, avendo come quadro di orientamento il tema e il riferimento biblico scelti per il Capitolo generale e che in seguito approfondiremo. Si tratta di interrogarsi sulle sfide evidenziate, calandole nella propria specifica realtà circoscrizionale, per avviare processi costruttivi così da “*rinnovare il nostro modo di pensare*”.

È importante che in questa seconda tappa **si rifletta insieme, ci si interroghi insieme, si lavori comunitariamente** perché si realizzi un cammino di conversione condivisa e propizia per la Circostrizione e per la Congregazione.

Anticipiamo e spieghiamo che l'ultima tappa del cammino di discernimento sarà lo “**scegliere**”. Ma questo sarà il compito specifico del

¹ *Instrumentum laboris* del Sinodo dei Vescovi sui giovani, n. 3.

Capitolo. L'assemblea capitolare, infatti, sarà chiamata a fare delle scelte per il cammino e per il bene della Congregazione. Tali scelte, oltre all'azione dello Spirito, dipenderanno anche dal coinvolgimento corale di tutti i Paolini.

Ogni Paolino perciò prenda a cuore, si faccia carico di questo evento e della sua preparazione, partecipi con animo generoso e propositivo alla costruzione di questo evento suscitato dallo Spirito per il bene della Congregazione. «*Non lasciamoci rubare la speranza*»².

In questa prospettiva, presentiamo qui di seguito un percorso di lavoro e una breve riflessione sul tema e sul riferimento biblico, così pure sulle cinque sfide che sono emerse nella prima tappa. A seguire, proponiamo il secondo questionario, con schemi per le riunioni comunitarie, in modo che questi incontri siano momenti importanti di preghiera, riflessione e condivisione.

A tutti, buon lavoro!

Commissione antepreparatoria:

don Vito Fracchiolla (coordinatore)
don Antonio Rizzolo
don Celso Godilano
fratel Darlei Zanon
don Gerardo Curto
fratel Marcello Sannai
don Rafael Espino Guzmán
don Vito Spagnolo

² Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 86.

1. TRACCIANDO LA STRADA

In questo nostro cammino, crediamo sia utile darvi indicazioni dettagliate sia sulle modalità con cui svolgere il lavoro che vi chiediamo, sia sulle modalità con cui raccogliere e farci pervenire il frutto di questo lavoro.

Nel percorso di assunzione della sinodalità come stile ordinario, questa documentazione necessita di essere messa in comune, discussa, rielaborata e integrata con il contributo di tutti. Di seguito proponiamo una scansione temporale perché tutti e ciascun Paolino possano essere interpellati e dare il proprio contributo per la preparazione del prossimo Capitolo generale.

1. I Superiori di Circostrizione provvedano, entro la prima metà del mese di febbraio 2020, a far giungere tutta la documentazione ai Superiori locali, ai Delegati per le Comunità, ai Delegati per gli Istituti aggregati, ai Responsabili dei Cooperatori paolini, ai Direttori generali dell'Apostolato. Si insista sulla necessità del contributo di tutti perché il prossimo Capitolo generale possa essere un momento di riflessione comune sull'oggi e, soprattutto, sul futuro della nostra Congregazione.
2. I Superiori locali e i Delegati per le Comunità organizzino, nella seconda metà del mese di febbraio 2020, un incontro comunitario in cui si preghi e si rifletta sul tema del Capitolo generale (cfr. Schema A, p. 27, oppure A1, p. 36). Al termine dell'incontro venga consegnato ad ogni Confratello il documento preparatorio all'XI Capitolo generale con l'invito a riflettere, pregare e rispondere personalmente alle domande del questionario.

3. Si programmi, in questo contesto, un secondo incontro comunitario da realizzare entro la fine del mese di marzo 2020 durante il quale, a partire dalle risposte di ciascun confratello, si risponderà comunitariamente alle domande del questionario. Anche per la realizzazione di questo incontro avanziamo una proposta di celebrazione (cfr. Schema B, p. 39, o B1, p. 46).
4. Le risposte comunitarie al questionario dovranno essere inviate ai Superiori di Circoscrizione entro la prima settimana del mese di aprile 2020.

I Delegati per gli Istituti aggregati e i Responsabili dei Cooperatori paolini, pur seguendo la stessa tempistica, potrebbero realizzare gli incontri durante le giornate di Ritiro spirituale già organizzate mensilmente. La risposta finale al questionario potrebbe quindi essere fatta per Gruppi. Ai membri degli Istituti aggregati e dei Cooperatori dovrà essere consegnato solo il questionario che li riguarda.

Ai Direttori generali dell’Apostolato si chiede di trovare la modalità migliore per far pervenire ad ogni Collaboratore laico il questionario appositamente preparato e invitarlo calorosamente a rispondervi. È importante coinvolgere il maggior numero di collaboratori perché sentano che la Congregazione conta su di loro e vuole confrontarsi anche con loro. Naturalmente si presuppone che le risposte saranno date dai singoli collaboratori laici e di conseguenza dovranno essere raccolte dalle Direzioni e inviate, nella loro completezza, ai Superiori di Circoscrizione entro la prima settimana del mese di Aprile 2020.

5. I Superiori di Circoscrizione, con i loro Consigli, ricevute tutte le risposte al questionario, avranno il compito di sintetizzare il tutto in un documento e consegnare tale sintesi alla Commissione antepreparatoria secondo quanto indicato alla fine del Questionario (cfr. p. 25).

Per eventuali chiarimenti i Superiori di Circoscrizione si possono rivolgere al coordinatore della Commissione antepreparatoria, don Vito Fracchiolla (*vito.fracchiolla@paulus.net*).

2. UN TEMA DA APPROFONDIRE

«Lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare» (Rm 12,2)

Riflettere sul nostro ruolo come “artigiani di comunione” e come “testimoni profetici” ci mette, prima di tutto, di fronte ad un cambio di mentalità, come ci invita il nostro padre san Paolo: *«Lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare»* (Rm 12,2). Per potere cambiare, dobbiamo *“lasciarci trasformare”*, essere aperti, umili, accogliere la grazia di Dio e la nuova mentalità che lui ci propone attraverso la *“gioia del Vangelo”*. Non si tratta di fare progetti nostri, nei quali il punto di partenza e di arrivo siamo sempre noi stessi, ma approfondire una chiamata a cui dobbiamo rispondere, alla luce dello Spirito, non solo personalmente ma comunitariamente, in comunione.

Certamente questo riferimento biblico sarà oggetto di riflessione sia nel cammino di preparazione al Capitolo generale sia nella celebrazione stessa del Capitolo. È imprescindibile situare questo pensiero nel contesto del capitolo 12 della lettera di san Paolo ai Romani e anche collegarlo con il pensiero del nostro Fondatore, specificamente quando parlava dell'importanza dell'uso positivo della mente. Così insisteva il beato don Giacomo Alberione: *«Dalla mente viene tutto. Se uno fa un'opera buona è perché l'ha pensata e poi l'ha voluta e poi l'ha fatta. Quindi sempre, primo punto da guardare, è la mente. E se c'è qualche peccato o qualche imperfezione, qualche difetto prima è nella mente. Oh, santificar la mente, cioè, secondo la verità. Usare bene la mente, la intelligenza»* (Vademecum, 274).

Chiamati ad essere artigiani di comunione per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo nella cultura della comunicazione

“Chiamati ad essere...”

L'enunciazione del tema del XI Capitolo generale inizia con due parole che sono la radice di quanto viene detto dopo e che vanno rivitalizzate e rese visibili e significative giorno per giorno, oggi, nella nostra vita quotidiana: *chiamati ad essere*. La parola “chiamati” richiama la nostra vocazione: siamo stati scelti, siamo stati messi da parte, come Paolo e Alberione, per un progetto grande che non è nostro, che dobbiamo scoprire giorno per giorno, cui dobbiamo aderire con tutto noi stessi. Questo dimostra l'amore, l'attenzione e l'importanza che abbiamo davanti agli occhi di Dio. Egli, infatti, ha posato il suo sguardo su di noi e ci ha scelti (cfr. Mc 10,21).

Nel “chiamati ad essere” c'è anche la nostra risposta libera a questa chiamata, avvenuta con la consacrazione religiosa, una risposta da confermare e incarnare giorno per giorno nel nostro vissuto quotidiano, una risposta non generica ma concretizzata e realizzata nella Società San Paolo, abbracciandone l'identità, il carisma e la missione.

Tra le sfide che la nostra Congregazione è chiamata ad affrontare sono state evidenziate: «*carezza di testimonianza*»³, «*poco radicamento nella spiritualità paolina*», «*difficoltà nella vita fraterna e nelle relazioni*». Siamo chiamati anzitutto a recuperare la nostra identità di persone consacrate dal colore paolino. Siamo invitati a radicarci di più nel Vangelo, nelle lettere di Paolo, nella nostra spiritualità.

³ Le citazioni riportate in questa sezione sono pervenute dalle risposte al primo questionario in preparazione all'XI Capitolo generale.

“...artigiani di comunione...”

La scelta della parola “artigiani” non è per una moda corrente, ma perché esprime bene la visione e la modalità del lavoro da compiere per tendere alla comunione, che è il nostro obiettivo.

Noi Paolini siamo chiamati ad essere persone di comunicazione (cfr. VI Capitolo generale, 1992), o più profondamente: “artigiani di comunione”. L’esperienza dell’incontro con Cristo (la chiamata o vocazione) ci fa vivere in comunione, cioè in stato di uscita da noi stessi per incontrare e amare l’altro. La comunione che siamo invitati a costruire artigianalmente diventa segno potente dell’amore di Dio nel mondo e per questo una testimonianza potente di fraternità e della gioia del Vangelo.

In un contesto mondiale sempre più multietnico, multiculturale e multireligioso, promuovere la comunione per noi Paolini, anche in forza della nostra missione, diventa un imperativo. Però questa comunione non può nascere se non attraverso un lavoro artigianale. L’artigiano è quel piccolo produttore che esercita il mestiere con fatica, con pazienza, piano piano, con costanza, ma con particolare maestria. Produce oggetti la cui realizzazione richiede una particolare capacità tecnica e uno specifico gusto estetico. L’artigiano è un professionista nel suo campo, ma è anche un artista, creativo, innovatore, minuzioso. Si impegna e si coinvolge profondamente nella sua creazione, “si sporca le mani”, vede la sua opera come un’estensione della sua persona. Egli dà vita, edita. È un lavoro fatto di piccoli e grandi gesti, ogni giorno, in ogni situazione, in ogni piccolo dettaglio, come hanno fatto Gesù e il suo discepolo Paolo di Tarso.

Essere artigiani di comunione significa, come ha indicato Papa Francesco, «*praticare la pazienza, il dialogo, il perdono, la fraternità*»⁴.

⁴ Papa Francesco, *Angelus* del 19 febbraio 2017.

“...per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo...”

La nostra presenza nella cultura della comunicazione deve essere profetica, perché la profezia è una caratteristica essenziale della vita consacrata e specialmente della vita paolina. Come ci ricorda Papa Francesco, *«la profezia è dire alla gente che c'è una strada di felicità, di grandezza, una strada che ti riempie di gioia, che è proprio la strada di Gesù. È la strada di essere vicino a Gesù. È un dono, è un carisma la profezia e lo si deve chiedere allo Spirito Santo: che io sappia dire quella parola, in quel momento giusto; che io faccia quella cosa in quel momento giusto; che la mia vita, tutta, sia una profezia. Uomini e donne profeti. E questo è molto importante. “Mah, facciamo come fanno tutti...”. No. La profezia è dire che c'è qualcosa di più vero, di più bello, di più grande, di più buono al quale tutti siamo chiamati. (...) La testimonianza carismatica e profetica della vita dei consacrati, nella varietà delle sue forme, può aiutare a riconoscerci tutti più uniti e favorire la piena comunione»⁵.*

“...nella cultura della comunicazione.”

Per caratterizzare l'ampio mondo della comunicazione odierna, sembra molto significativo il concetto di “cultura della comunicazione”. Infatti, la comunicazione – ormai superata un'idea semplicemente strumentale – è l'elemento più significativo e condizionante della cultura attuale. Ricordiamo che “cultura” è l'insieme delle norme, fede, storie, abitudini e caratteristiche sociali, lingua, musica e arte, cioè la mentalità, lo stile di vita e il modo di fare, condivisi attraverso incontri e interazioni. Considerando la cultura della comunicazione, sottolineiamo alcuni aspetti da approfondire riprendendo le lettere annuali del Superiore generale e il documento *Linee editoriali* (2018), principalmente riguardo al nostro ruolo di Paolini in questo contesto:

⁵ Incontro del Santo Padre Francesco con i partecipanti al Giubileo della Vita Consacrata, Vaticano, Aula Paolo VI, 1° febbraio 2016.

a) **L'identità del Paolino:** *«Come diceva il nostro Fondatore, "l'apostolato è un frutto, e il frutto viene dalla pianta" (cfr. Vademecum, n. 961). La pianta siamo ciascuno di noi come persone. Per noi Paolini il frutto dipende in gran parte da come viviamo la nostra identità cristiana e carismatica, perché è in questo modo – ovviamente associato ad altri dati personali e culturali e alla nostra stessa esperienza di vita – che comunichiamo con i nostri confratelli, con i nostri collaboratori laici, con gli interlocutori del nostro apostolato. È con questa identità che siamo presenti nella "cultura della comunicazione" e siamo chiamati a promuovere l'incontro».*⁶

b) **Paolino: uomo di comunicazione:** *«La sfida davvero più grande è quella di rinnovare l'Editore paolino come "uomo di comunicazione". È con questa identità e con tutto quello che questa espressione significa che vogliamo essere presenti nella "cultura della comunicazione"; un "editore" che cerca di integrare l'apostolato con la preghiera, con lo studio (intesa come "studiosità"), con la vita comunitaria, ecc. e che si prodiga di essere vero costruttore di una cultura dell'incontro. Tutta la persona per un apostolato più fecondo: mente, volontà, cuore. Da questa vita integrale e integrata dipende tutto il resto!»*⁷.

«Per il Paolino l'ecosistema comunicativo non è uno spazio che si riduce al campo professionale, ma vero luogo vocazionale e missionario che coincide con l'ambiente di vita e di annuncio del Vangelo; è la nostra "forma esistenziale di testimonianza". Per riuscire a rispondere a questa chiamata, l'Editore paolino deve essere una persona di fede, appassionata del Vangelo, capace di "sentire con Gesù, con la Chiesa e con san Paolo".

⁶ *Apostoli Comunicatori. Per una cultura dell'incontro*, Lettera del Superiore generale 2018, cap. 2.

⁷ *Ibidem*, cap. 7.

Una persona piena dell'audacia profetica che emana dal suo processo di "cristificazione", attraverso la formazione progressiva di tutta la persona: mente, volontà e cuore»⁸.

c) Paolino: uomo di relazioni: *«Attento alle "relazioni" come punto chiave della pratica comunicativa e alle reti come luoghi di creazione collaborativa di significati e contenuti, l'Editore paolino deve cercare nuove forme di presenza e di azione, non tanto legate ai mezzi ma piuttosto alla cultura e alla nuova grammatica della comunicazione, essendo a servizio di tutto il popolo di Dio, specialmente agli uomini e alle donne che abitano le odierne periferie»⁹.*

«Coscienti che la comunicazione è ambiente e cultura, cioè lo spazio e il tempo in cui abitiamo oggi, e che tutto e tutti sono connessi in rete, in costante relazione, è fondamentale "rafforzare il nostro impegno apostolico nel diventare formatori nel campo della comunicazione"»¹⁰.

d) Paolino: in continua formazione: *«La formazione è, in questa prospettiva, un elemento essenziale per il Paolino apostolo comunicatore, così come lo è per i laici collaboratori che operano a nostro fianco. Le nuove generazioni di Paolini devono essere formate nella e alla cultura della comunicazione e dell'incontro – con coraggio, creatività e speranza – e non soltanto secondo le esigenze del curriculum canonico e quelle di un uso semplicemente meccanico e strumentale dei mezzi».¹¹*

⁸ *Linee editoriali. Identità, contenuti e interlocutori dell'apostolato paolino*, 7.1.

⁹ *Ibidem*, 3.1.

¹⁰ *Ibidem*, 6.3.3.

¹¹ *Ibidem*, 7.2.

3. LE CINQUE SFIDE DA AFFRONTARE CON FEDE E SPERANZA

Nelle risposte al primo questionario, da parte dei confratelli ci sono state affermazioni, riflessioni e proposte che vi riportiamo e che vi chiediamo di considerare come interrogativi che ciascuno potrà prendere in esame. Sono raggruppate sotto le cinque sfide che i Superiori di Circostrizione e il Governo generale hanno ritenuto come prioritarie per la Congregazione.

Prima sfida

Ci sono carenza di testimonianza e poco radicamento nella spiritualità paolina, da cui deriva la maggior parte dei problemi comunitari, formativi e apostolici, oltre alla perdita del senso della nostra missione in molti confratelli.

Diversi confratelli hanno sottolineato, nelle risposte al primo questionario, la problematica della mancanza di testimonianza, collegata in gran parte «*all'individualismo, al perseguimento degli interessi personali, fino alla lotta di potere*»¹². Molti parlano dell'autoreferenzialità che danneggia la vita paolina nei suoi diversi ambiti: comunitari, formativi e apostolici. Collegando questa prima sfida alla ruota della pietà o spiritualità, possiamo constatare che manca una visione ampia della spiritualità, come quell'elemento che deve pe-

¹² Le citazioni riportate in questa sezione sono pervenute dalle risposte al primo questionario in preparazione all'XI Capitolo generale.

netrare e “contagiare” positivamente tutte le dimensioni del Paolino apostolo-editore. Siamo chiamati così ad essere “artigiani di comunione” per diventare veri testimoni della consacrazione e della gioia del Vangelo, sia internamente che esternamente, cioè nelle nostre comunità, tra i membri professi e i nostri giovani in formazione, e nei rapporti con i laici e gli altri istituti della Famiglia Paolina; soprattutto attraverso il nostro apostolato, il nostro carisma specifico di annuncio del Vangelo nella cultura della comunicazione.

Seconda sfida

Ci sono difficoltà nella vita fraterna e nelle relazioni, spirito di competizione e individualismo, che bloccano il lavoro in équipe e la disponibilità al servizio nella Congregazione. Vanno tenuti presenti anche l'invecchiamento (fisico e di mentalità) dei membri e la scarsità di vocazioni.

Questa seconda sfida è strettamente collegata alla prima e le sue radici provengono probabilmente dalle stesse cause. Tra queste «l'individualismo e la connessa incapacità di lavorare insieme». Esiste una dialettica alle volte non integrata tra individuo e comunità e il modello aziendale di tipo verticistico che in molti posti abbiamo sposato non facilita la soluzione del problema, bensì lo amplifica perché il rapporto tra confratelli viene sclerotizzato secondo il ruolo: un direttore, ad esempio, che gestisce le scelte con la forza dell'autorità, non sempre in modo inclusivo, con il dialogo, coinvolgendo. Secondo alcune risposte, molti Paolini sono diventati semplici gestori e hanno perso il senso della apostolicità. Viene sottolineato che la visione “aziendalista” ha portato alla «trappola del guadagno economico», a «poca corresponsabilità e collaborazione», «poco sentire l'apostolato come espressione della vita comunitaria», «poca comunione, unità e condivisione dell'ideale di vita» e anche a

«un mercato clericalismo». Infine, «abbiamo trascurato la vita di fraternità» che siamo adesso invitati a ricostruire attraverso un rinnovato modo di pensare, di lavorare e di vivere la vita, spiritualità e missione paolina. Sappiamo che, considerando la natura della nostra missione, abbiamo bisogno di prestare attenzione alla professionalità, alle leggi dell'industria e del commercio, dell'organizzazione e del lavoro. Tutto questo, però, va considerato come mezzo e non come fine. Siamo invitati, pertanto, a riflettere sulla nostra missione non a partire dalla logica “del mercato”, ma da quella evangelica e carismatica. Ad essere “artigiani”¹³, appunto, non in opposizione alla professionalità ma impegnando tutto il cuore, mente e volontà nella missione.

Terza sfida

Mancano prospettive di rinnovamento dell'apostolato, creatività ed entusiasmo nell'avviare nuovi processi (Evangelii gaudium, n. 222) e nel cercare nuove forme di espressione dell'apostolato paolino. Occorre favorire la creatività apostolica, dare più spazio ai giovani, qualificare la collaborazione con i laici.

Chiaramente collegata alla “ruota” dell'apostolato, questa sfida sottolinea le stesse difficoltà ampiamente emerse lungo il *2° Seminario Internazionale degli Editori Paolini* (2017) e concisamente presentate nelle nostre recenti *Linee editoriali* (2018). Soprattutto i giovani sentono che il nostro apostolato attuale deve essere arricchito con le nuove forme e linguaggi della comunicazione. Non significa ab-

¹³ Così come ci illustra Papa Francesco: «artigiani di giustizia e di pace» – *Messaggio per la LIII Giornata mondiale della Pace (1° gennaio 2020)*; «artigiani di fraternità» – *Messaggio nella Piazza del Campidoglio a Roma (26 marzo 2019)*; «artigiani dell'ospitalità» – *Cerimonia di benvenuto in Thailandia (21 novembre 2019)*; «artigiani di pace» – *Angelus (1° gennaio 2019)*.

bandonare i mezzi tradizionali, ma abbracciare decisamente tutte le varianti della comunicazione odierna, entrare nella mentalità della cultura della comunicazione perché solo così riprenderemo la creatività e l'audacia per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo. Guardando profondamente le risposte al questionario vediamo che c'è confusione sulla visione universale dell'apostolato e sulla nostra identità e specificità apostolica nell'attuale cultura della comunicazione. Questa è la vera "crisi" apostolica-editoriale, che ci invita a ripensare le nostre strutture e la nostra mentalità, superando la comodità e l'autoreferenzialità per avviare nuovi processi ed essere una Congregazione "in uscita", significativa nella Chiesa e nella società.

Quarta sfida

Puntare sulla formazione integrale paolina, iniziale e continua, più mirata alla missione, in base agli orientamenti dei Seminari sull'Editore paolino e sulla formazione, per favorire un cambio di mentalità e stabilire un dialogo proficuo con il mondo odierno.

Insieme all'invecchiamento, alle costanti uscite e alla mancanza di vocazioni, molti Paolini hanno identificato la debole formazione integrale come grande sfida per il futuro della nostra missione. L'XI Capitolo generale deve prendere sul serio la tematica della formazione, iniziale e continua, mirata alla missione, come è stato lungamente riflettuto durante il *2º Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione* (2019). Alcune risposte danno enfasi alla «scarsità di modelli di vita paolina» e al fatto che «il nostro stile di vita non attira le nuove generazioni», elementi che ci collegano profondamente alle sfide precedenti e ci esortano a ripensare il nostro modo di vivere comunitariamente e apostolicamente, "lascian-

docì trasformare” (cfr. Rm 12,2). La gioia del Vangelo deve penetrare anzitutto la nostra vita (formazione biblico-carismatica) per poterla annunciare agli altri. La figura dell’artigiano ci può illuminare moltissimo nel campo formativo, perché la formazione, così come l’artigianato, è un lavoro impegnativo, esigente, faticoso e continuo, ma porta dei risultati bellissimi, vere opere d’arte. Essendo chiamati ad essere artigiani, possiamo cominciare dal formare dei veri artigiani, autentici e creativi, trasmettendo le “tecniche” necessarie per il loro futuro “mestiere”, in modo personalizzato e dinamico.

Quinta sfida

Assumere la sinodalità come stile ordinario nella vita comunitaria e apostolica, nella collaborazione tra le Circoscrizioni e all’interno di esse, nei rapporti con la Famiglia Paolina, per superare l’autoreferenzialità ed essere una Congregazione “in uscita”.

Come sottolinea il Superiore generale, don Valdir José De Castro, nella sua lettera dell’8 dicembre 2019, nella quale informa sul tema e sulla data dell’XI Capitolo generale, «*il prossimo Capitolo generale dovrà dare nuovo slancio alla Congregazione, nella specificità della sua missione e attraverso un cammino sinodale, e favorire un rinnovamento spirituale e carismatico, una creatività apostolica, un’attenzione alla formazione e alla collaborazione con i laici*». La sinodalità diventa così una metodologia di lavoro e uno stile di governo e di missione, cioè una forma di “camminare insieme” (*syn*, insieme e *odòs*, cammino), come un unico corpo, cercando la vera comunione. Essere “artigiani di comunione” è fondamentale nel cammino sinodale, il quale comporta diverse fasi: ascolto, dialogo, discernimento, decisione, realizzazione.

4. GUARDIAMOCI DENTRO

4.1. QUESTIONARIO PER I CONFRATELLI DELLA SOCIETÀ SAN PAOLO

Dalle risposte al primo questionario sono emerse le cinque sfide sulle quali abbiamo appena riflettuto e adesso siamo chiamati a confrontarci. Su questa base è stata elaborata una nuova serie di domande che sono state lasciate aperte per offrire a ciascuno la possibilità di esprimere compiutamente le proprie riflessioni, seguendo il percorso indicato al capitolo 1 (cfr. p. 5).

Prima sfida

Ci sono carenza di testimonianza e poco radicamento nella spiritualità paolina, da cui deriva la maggior parte dei problemi comunitari, formativi e apostolici, oltre alla perdita del senso della nostra missione in molti confratelli.

1. Da cosa dipende la situazione di sradicamento dalla nostra spiritualità?
2. Come si possono recuperare le radici spirituali della nostra vita paolina e del nostro apostolato?
3. Come possiamo conoscere meglio il nostro carisma e il pensiero del Fondatore affinché la nostra spiritualità sia sempre più centrata su Gesù Maestro e su san Paolo apostolo?

Seconda sfida

Ci sono difficoltà nella vita fraterna e nelle relazioni, spirito di competizione e individualismo, che bloccano il lavoro in équipe e la disponibilità al servizio nella Congregazione. Vanno tenuti presenti anche l'invecchiamento (fisico e di mentalità) dei membri e la scarsità di vocazioni.

1. Perché l'individualismo ha fatto breccia in maniera così forte nelle nostre comunità?
2. Come possiamo rivitalizzare la vita fraterna in modo da diventare "artigiani di comunione"?
3. Come si può affrontare la realtà dell'invecchiamento dei nostri confratelli?
4. Avete dei suggerimenti sul problema, così importante per la nostra Congregazione, della scarsità di vocazioni?

Terza sfida

Mancano prospettive di rinnovamento dell'apostolato, creatività ed entusiasmo nell'avviare nuovi processi (Evangelii gaudium, n. 222) e nel cercare nuove forme di espressione dell'apostolato paolino. Occorre favorire la creatività apostolica, dare più spazio ai giovani, qualificare la collaborazione con i laici.

1. Perché è così difficile rinnovare il nostro apostolato per essere davvero al passo con i tempi?

2. Com'è possibile aiutare i confratelli ad abitare da cristiani e da religiosi-profeti nella cultura della comunicazione, in particolare nell'ambiente digitale?
3. Avete qualche idea per qualificare maggiormente la collaborazione con i laici?
4. Quali azioni specifiche suggerite per coinvolgere il maggior numero di Paolini, dando più spazio particolarmente ai giovani, nella ricerca, pianificazione, esecuzione e valutazione della nostra opera apostolica?

Quarta sfida

Puntare sulla formazione integrale paolina, iniziale e continua, più mirata alla missione, in base agli orientamenti dei Seminari sull'Editore paolino e sulla formazione, per favorire un cambio di mentalità e stabilire un dialogo proficuo con il mondo odierno.

1. Come possiamo promuovere una formazione integrale dei Paolini che punti alla maturità umano-cristiana e copra tutte le dimensioni del carisma paolino?
2. In che modo si può rafforzare il legame tra la formazione, iniziale e continua, e la nostra missione specifica?
3. Come possiamo favorire una nuova mentalità, capace di comprendere e armonizzare le diversità culturali e dialogare con l'attuale cultura della comunicazione?

Quinta sfida

Assumere la sinodalità come stile ordinario nella vita comunitaria e apostolica, nella collaborazione tra le Circoscrizioni e all'interno di esse, nei rapporti con la Famiglia Paolina, per superare l'autoreferenzialità ed essere una Congregazione "in uscita".

1. Come possiamo intraprendere con più forza il cammino della sinodalità, fatto di ascolto, dialogo e discernimento, già in atto nella Chiesa?
2. Come possiamo agire e quali processi dobbiamo seguire per raggiungere una sempre maggiore unità e collaborazione reciproca in campo spirituale-apostolico con le altre istituzioni della Famiglia Paolina, coinvolgendo concretamente sempre di più gli Istituti Aggregati e i Cooperatori?
3. Come possiamo far nostro il dinamismo di una Chiesa in uscita, in particolare nell'ambiente e nella cultura della comunicazione?

4.2. QUESTIONARIO PER I MEMBRI DEGLI ISTITUTI AGGREGATI

In vista del prossimo Capitolo generale della Società San Paolo, che si svolgerà dall'11 aprile al 2 maggio 2021, vogliamo dare a tutti voi, membri degli Istituti aggregati alla Società San Paolo, la possibilità di offrire suggerimenti e riflessioni. Proponiamo perciò una traccia di domande che si possono liberamente utilizzare per il proprio contributo. Il tema del Capitolo è stato così definito: «*“Lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare” (Rm 12,2). Chiamati ad essere artigiani di comunione per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo nella cultura della comunicazione*».

1. Come valuti la “salute spirituale” della nostra Congregazione, la Società San Paolo, e della Famiglia Paolina? Hai qualche suggerimento per valorizzare ancora di più l’eredità spirituale-apostolica che ci ha lasciato il nostro Fondatore, sia all’interno della Famiglia Paolina, sia all’esterno, presso gli interlocutori della nostra missione evangelizzatrice?
2. A livello apostolico, ti senti coinvolto nella missione paolina? Come possiamo collaborare maggiormente e concretamente come Famiglia Paolina?
3. Don Alberione ha sottolineato la funzione di “altrice” della Società San Paolo all’interno della Famiglia Paolina. In che cosa consiste questo compito, secondo te? È stato svolto in maniera adeguata? Che cosa ti aspetti per il futuro e quali suggerimenti puoi offrire?
4. Papa Francesco ha sottolineato più volte la scelta dello stile della sinodalità per la Chiesa intera. Come possiamo vivere concretamente questo stile nella Famiglia Paolina, assumendo il dinamismo di “uscita” che dovrebbe essere proprio di tutta la Chiesa?

4.3. QUESTIONARIO PER I COOPERATORI PAOLINI

In vista del prossimo Capitolo generale della Società San Paolo, che si svolgerà dall'11 aprile al 2 maggio 2021, vogliamo dare a tutti voi, Cooperatori paolini, la possibilità di offrire suggerimenti e riflessioni. Proponiamo perciò una traccia di domande che si possono liberamente utilizzare per il proprio contributo. Il tema del Capitolo è stato così definito: «*“Lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare” (Rm 12,2). Chiamati ad essere artigiani di comunione per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo nella cultura della comunicazione*».

1. Come valuti la “salute spirituale” della nostra Congregazione, la Società San Paolo, e della Famiglia Paolina? Hai qualche suggerimento per valorizzare ancora di più l’eredità spirituale-apostolica che ci ha lasciato il nostro Fondatore, sia all’interno della Famiglia Paolina, sia all’esterno, presso gli interlocutori della nostra missione evangelizzatrice?
2. Il Signore ci ha chiamati a vivere l’unità attraverso la diversità. Come possiamo crescere nella comunione e nella collaborazione reciproca all’interno della Famiglia Paolina, valorizzando il carisma specifico di ciascuno e avviando processi di ascolto e discernimento in vista di una più ampia diffusione del Vangelo alle donne e agli uomini del nostro tempo?
3. A livello apostolico, ti senti coinvolto nella missione paolina? Come possiamo collaborare maggiormente all’interno della Famiglia Paolina?
4. Papa Francesco ha sottolineato più volte la scelta dello stile della sinodalità, fatto di ascolto, dialogo e discernimento, per la Chiesa intera. Come possiamo vivere concretamente questo stile nella Famiglia Paolina, assumendo il dinamismo di “uscita” che dovrebbe essere proprio di tutta la Chiesa?

4.4. QUESTIONARIO PER I COLLABORATORI LAICI

In vista del prossimo Capitolo generale della Società San Paolo, che si svolgerà il dall'11 aprile al 2 maggio 2021, sentiamo l'importanza di metterci in ascolto dei collaboratori laici che a diverso titolo condividono il nostro impegno apostolico. Per questo abbiamo preparato alcune domande per ricevere suggerimenti e piste di riflessione. Il tema del Capitolo è stato così definito: «*“Lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare” (Rm 12,2). Chiamati ad essere artigiani di comunione per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo nella cultura della comunicazione*».

1. Conoscenza

Che grado di conoscenza hai della missione della Società San Paolo e del suo Fondatore, il beato Giacomo Alberione? Cosa chiedi alla Società di San Paolo per aiutarti a crescere nella conoscenza del suo carisma e della sua missione?

2. Partecipazione

Oltre che come dipendente o collaboratore, ti senti partecipe della missione di evangelizzazione nella cultura della comunicazione, propria della Società San Paolo?

3. Rapporto con i Paolini

Com'è il tuo rapporto con i Paolini all'interno delle attività apostoliche della Congregazione? Quali sono gli aspetti positivi e quelli negativi che riscontri nel collaborare e lavorare assieme ai Paolini e che suggerimenti daresti per superare ed eliminare gli eventuali ostacoli? Come valuti la loro testimonianza di vita religiosa e la loro competenza specifica?

4. Missione

La Società San Paolo risponde ai bisogni della Chiesa e della società attuale? Come dovrebbe aggiornarsi l'apostolato paolino nella cultura della comunicazione per essere davvero al passo con i tempi? Hai qualche suggerimento concreto per affrontare al meglio la sfida del digitale?

I Superiori di Circostrizione, con i loro Consigli, ricevute tutte le risposte al questionario (rispettando il calendario sopraindicato, cfr. p 5), avranno il compito di **sintetizzare il tutto in un documento che sviluppi al massimo 16 pagine**: non più di 10 pagine per il Questionario ai confratelli, 2 pagine per gli Istituti, 2 pagine per i Cooperatori, 2 pagine per i Collaboratori laici. Questa sintesi sarà la fonte principale per l'elaborazione dell'*Instrumentum laboris*. Qualsiasi altro contributo personale o di gruppo, spontaneamente costituito, sarà anche preso in considerazione, però come fonte secondaria. **La consegna di questo documento/sintesi**, insieme ad eventuali allegati ritenuti significativi, dovrà essere effettuata esclusivamente in formato digitale (Word) **entro e non oltre il 30 maggio 2020** al seguente indirizzo email: *capitologenerale@paulus.net*

5. ALLEGATI

(A CURA DEL CENTRO DI SPIRITUALITÀ PAOLINA)

SCHEMA A

Liturgia della Parola

*«Lasciatevi trasformare
rinnovando il vostro modo di pensare» (Rm 12,2)*

CANTO D'INGRESSO

C¹⁴. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen.

C. Il Signore, che guida i nostri passi sulla via dell'amore e della pace, sia con tutti voi.

A. E con il tuo spirito.

INTRODUZIONE

C. Carissimi Confratelli, le nostre Costituzioni definiscono il Capitolo generale come “un evento salvifico” e “una particolare celebrazione pasquale” (cfr. *Costituzioni*, 211). Affinché il Capitolo adempia a queste funzioni, abbiamo bisogno dell'impegno spirituale di tutti noi. Iniziamo la liturgia della parola di Dio, che vogliamo celebrare nella comunità dei fratelli e come comunità di

¹⁴ C. – Celebrante, A. – Assemblea, L. – Lettore.

fratelli. Durante la nostra preghiera considereremo le parole di san Paolo tratte dalla Lettera ai Romani, che sono state scelte come riferimento biblico al tema del Capitolo. In questa preghiera ci uniamo ai confratelli di tutto il mondo per partecipare congiuntamente alla preparazione di questo evento e sentirci responsabili del suo corso e della sua ricezione.

COLLETTA

C. Preghiamo. Donaci, o Padre, di sentire in mezzo a noi la presenza del Cristo tuo Figlio, promessa a quanti sono radunati nel suo nome, e fa' che, nello Spirito di verità e di amore, sperimentiamo in noi abbondanza di luce, di misericordia e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

A. Amen

PRIMA LETTURA

L. Dalla Lettera di San Paolo ai Romani (Rm 12,1-5)

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (O ALTRO CANTO) – SI 24, 4-10

**Rit. Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.**

Guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza,
in te ho sempre sperato. *Rit.*

Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.
Non ricordare i peccati della mia giovinezza:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. *Rit.*

Buono e retto è il Signore,
la via giusta addita ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia,
insegna ai poveri le sue vie. *Rit.*

Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia
per chi osserva il suo patto e i suoi precetti. *Rit.*

VANGELO

C. Dal Vangelo secondo Marco (Mc 12,28-34)

Si avvicinò a Gesù uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza

e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Parola del Signore

COMMENTO

L1. Da un'omelia quaresimale di p. Raniero Cantalamessa¹⁵

«Tutto in noi comincia dalla mente, dal pensiero. C'è una massima di saggezza che dice:

Sorveglia i pensieri perché diventano parole.

Sorveglia le parole perché diventano azioni.

Sorveglia le azioni perché diventano abitudini.

Sorveglia le abitudini perché diventano il tuo carattere.

Sorveglia il tuo carattere perché diventa il tuo destino.

Prima che nelle opere, il cambiamento deve avvenire dunque nel modo di pensare, cioè nella fede. All'origine della mondanizzazione ci sono tante cause, ma la principale è la crisi di fede. In questo senso l'esortazione dell'Apostolo non fa che rilanciare quella di Cristo all'inizio del suo Vangelo: "Convertitevi e credete", convertitevi, cioè credete! Cambiate modo di pensare; smettete di pensare "secondo gli uomini" e cominciate a pensare "secondo Dio" (cfr. Mt 16,23). Aveva ragione san Tommaso d'Aquino di dire che "la prima conversione si attua credendo": *prima conversio fit per fidem*».

¹⁵ Prima predica di Quaresima 2018, 23 febbraio, Cappella *Redemptoris Mater*, Vaticano.

L2. Dall'insegnamento del beato Giacomo Alberione¹⁶

«*Mens impletur gratia*» [La mente è riempita di grazia]. La Comunione sia completa: unione di corpo e unione di cuore, unione di volontà, unione di mente: pensare come Gesù, ragionamenti ispirati alla fede, giudizi secondo la mente divina, sia naturali che soprannaturali. «*L'azione del dono celeste, Signore, prenda possesso delle nostre menti e dei nostri corpi*».

La fede è unificante e trasformante. Ci unisce a Dio, verità infinita, facendoci entrare in comunione col pensiero divino; conoscere Dio come Egli si è rivelato nella creazione e nell'incarnazione del Figlio. «*Per la fede la luce di Dio diventa luce nostra; la sapienza di Dio, sapienza nostra; la scienza di Dio scienza nostra; la mente di Dio mente nostra; la vita di Dio vita nostra*» (Charles-Louis Gay).

Vi è una verginità di mente e di fede! Si custodisce come la purezza dei sensi. Non una Comunione soltanto di corpo o soltanto di cuore o soltanto di volontà, ma in primo luogo di mente; unirvi con la più nobile nostra facoltà alla mente di Gesù; per avere con lui una sola mentalità. «*È l'essere superiore che si assimila l'inferiore*» [Sant'Agostino]. «*Signore, riempici della tua luce*», secondo la Liturgia.

La prima parte della Redenzione operata da Gesù Cristo riguarda la mente: predicò il suo Vangelo. Questa redenzione si applica ad ognuno che detestando ogni falsità diviene simile a Gesù Cristo nella mentalità. Questo è frutto della nostra comunicazione con Lui. Nella Comunione Gesù sana anche le malattie della mente: «*Sorga risanata anche la mente*», per vincere l'ignoranza, l'irriflessione, la dimenticanza, l'ottusità, la superstizione, il pregiudizio, ecc. Gesù penserà in noi: «*Cristo vive in me*» [Gl 2,20]. Ora la vita intellettuale è la prima e più necessaria.

¹⁶ «Amerai il Signore con tutta la tua mente», in: *Bollettino San Paolo*, aprile-maggio 1955, p. 4.

MOMENTO DI SILENZIO

CANTO

INTERCESSIONI

- C. Dio ci ha affidato il carisma attraverso il beato Giacomo Alberione, per il quale condividiamo una responsabilità comune. Le intercessioni che ora rivolgeremo a Dio Padre per la mediazione del Divin Maestro tengono conto delle sfide principali che attendono la nostra Congregazione, indicate dal nostro Superiore generale nella lettera di annuncio dell'XI Capitolo generale.
- L. Preghiamo insieme: ***Per Cristo, con Cristo e in Cristo, ascolta, o Padre, la nostra supplica.***
1. *«La spiritualità paolina è la nostra voce profetica nella Chiesa, entro la quale abbiamo una responsabilità specifica: è quindi compito di ciascuno di noi il divulgarla» (Costituzioni, 13).* Signore, ravviva in noi la necessità e la prontezza di scambiare doni spirituali tra di noi nelle nostre comunità e rafforzaci per testimoniare il tuo amore a tutti coloro che incontriamo e ai quali siamo inviati.
Preghiamo.
 2. *«Seguendo Cristo, che ci chiede una comunione di vita come quella delle Persone divine e ci avverte che gli daremo testimonianza se sapremo “amarci l'un l'altro come egli ci ha amati”, noi ci sforziamo di realizzare l'aspirazione della Chiesa, che i discepoli di Cristo vivano con “un cuor solo e un'anima sola”» (Costituzioni, 16).* Signore, aiutaci a costruire fratellanza e rispetto reciproco nelle comunità. Dacci la tua forza per superare l'egoismo, combatti la tentazione dell'individualismo, supera le divisioni, lascia che siano sostituiti dalla disponibilità ad aiutarsi a vicenda, alla cooperazione e all'unità.
Preghiamo.

3. *«Il carisma che ci è stato trasmesso è un punto di riferimento per tutte le generazioni paoline che sono chiamate a trascriverlo nella propria epoca. Esso ci impegna a scoprire e interpretare i “segni dei tempi”, e a un grande dinamismo, in armonia con il motto paolino del nostro Fondatore: “Mi protendo in avanti”»* (Costituzioni, 67). Signore, rendici più sensibili alle tue ispirazioni in modo che possiamo predicare il Vangelo nel mondo di oggi con coraggio e fedeltà creativa. Aiutaci a portare avanti proficue iniziative apostoliche e a seguire nuove strade affinché la cultura della comunicazione diventi sempre più l'ambiente per incontrare Gesù e proclamarlo alle persone.

Preghiamo.

4. *«La formazione non è mai compiuta; non cessa mai l'impegno di un continuo rinnovamento e progresso in tutti i campi: la crescita nel Cristo è senza confini e le esigenze dell'apostolato sono sempre nuove»* (Costituzioni, 156). Signore, manda nuove vocazioni alla nostra Congregazione e accendi in noi un senso di responsabilità per la loro formazione. Risveglia in noi la convinzione che abbiamo bisogno di una formazione continua e approfondita che ci aiuti a rispondere efficacemente a tutte le sfide che ci attendono nella nostra vita personale, comunitaria e congregazionale per l'apostolato paolino di oggi.

Preghiamo.

5. *«Ogni membro della Congregazione ha il diritto e il dovere di prendere parte alla comune ricerca della volontà di Dio sulla propria comunità. Tale ricerca si compie attraverso il dialogo fraterno, preparato e condotto nella preghiera e nella carità, in spirito di discernimento: esso deve favorire la indispensabile partecipazione e corresponsabilità di ogni membro»* (Costituzioni, 43). Signore, fa' che diventiamo come Congregazione e come Famiglia Paolina una comunità unita a Te e tra noi; una comunità

che vive in uno spirito di unità, responsabilità e cooperazione;
che vive, predica fedelmente e dà al mondo Gesù Maestro Via,
Verità e Vita.

Preghiamo.

PADRE NOSTRO

C. Con la fiducia e la libertà dei figli diciamo insieme:

A. Padre nostro...

C. Infondi in noi, o Padre, lo Spirito d'intelletto, di verità e di pace,
perché ci sforziamo di conoscere ciò che è a te gradito, per at-
tuarlo nell'unità e nella concordia. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

PREGHIERA PER IL CAPITOLO GENERALE

O divino Spirito, che, inviato dal Padre nel nome di Gesù,
assisti e guidi infallibilmente la Chiesa,
effondi sul nostro Capitolo la pienezza dei tuoi doni.

O soave Maestro e Consolatore,
illumina la nostra mente,
fa' che da questo Capitolo maturino frutti abbondanti;
nuovo vigore acquisti il nostro impegno
di santificazione e di apostolato;
maggiormente si diffonda la luce
e la forza del Vangelo tra gli uomini.

O dolce Ospite delle anime,
conferma le nostre menti nella verità,
disponi all'obbedienza i cuori di tutti,
affinché le deliberazioni del Capitolo
trovino generoso assenso e pieno adempimento.

Rinnova nella nostra Famiglia
i prodigi di una novella Pentecoste.
Concedi che, riunita in unanime e più intensa preghiera
attorno a Maria, Madre di Gesù, e agli apostoli,
essa diffonda il regno del Maestro divino,
nello spirito dell’Apostolo Paolo. Amen.

CONSEGNA E PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO PREPARATORIO

Animata dal Superiore.

RITI DI CONCLUSIONE

C. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

C. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

A. Amen.

C. Nel nome del Signore, andate in pace.

A. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO FINALE

SCHEMA A1 (breve)

Incontro comunitario I

**«Lasciatevi trasformare
rinnovando il vostro modo di pensare» (Rm 12,2)**

PREGHIERA INIZIALE

S¹⁷. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen

S. O Gesù Maestro Via, Verità e Vita.

A. Abbi pietà di noi.

S. Maria Regina degli Apostoli.

A. Prega per noi.

S. San Paolo Apostolo.

A. Prega per noi.

S. Beati Giacomo Alberione e Timoteo Giaccardo.

A. Pregate per noi.

S. Da ogni peccato.

A. Liberaci o Signore.

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO (O CANTO)

A. O santo divino Spirito, amore eterno del Padre e del Figlio, io ti adoro, ti ringrazio, ti amo, ti domando perdono per tutte le volte che ti ho contristato in me e nel prossimo. Discendi con molte grazie nelle sacre ordinazioni dei vescovi e dei sacerdoti, nelle consacrazioni dei religiosi e delle religiose, nella confermazione di tutti i fedeli: sii luce, santità, zelo.

¹⁷ S. – Superiore, A. – Assemblea, L. – Lettore.

A te, Spirito di Verità, consacro la mente, la fantasia, la memoria: illuminami. Che io conosca Gesù Cristo Maestro e comprenda il suo Vangelo e la dottrina della Chiesa. Accresci in me il dono della sapienza, della scienza, dell'intelletto, del consiglio.

A te, Spirito santificatore, consacro la mia volontà: guidami nei tuoi voleri, sostienimi nell'osservanza dei comandamenti, nel compimento dei miei doveri. Concedimi il dono della forza e il santo timor di Dio.

A te, Spirito vivificatore, consacro il mio cuore: custodisci e accresci in me la vita divina. Concedimi il dono della pietà. Amen.

LETTURA

L: Dalla Lettera di San Paolo ai Romani (Rm 12,1-5)

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.

Parola di Dio.

MOMENTO DI SILENZIO

COLLETTA

S. *Preghiamo.* Donaci, o Padre, di sentire in mezzo a noi la presenza del Cristo tuo Figlio, promessa a quanti sono radunati nel suo nome, e fa' che, nello Spirito di verità e di amore, sperimentiamo in noi abbondanza di luce, di misericordia e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

A. Amen.

CONSEGNA E PRESENTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

Animata dal Superiore.

PREGHIERA FINALE

S. Il Signore ci ha donato il suo Spirito. Con la fiducia e la libertà dei figli diciamo insieme: ***Padre nostro...***

S. O Dio, vera luce della nostra coscienza, in te solo sappiamo ciò che è bene; il tuo Spirito ci salvi dall'oscura notte del male in cui nessuno può operare, perché camminiamo come figli della luce sulle orme del tuo Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

A. Amen.

BENEDIZIONE

C. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

C. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

A. Amen.

C. Nel nome del Signore, andate in pace.

A. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO

SCHEMA B

Adorazione eucaristica

*Chiamati ad essere artigiani di comunione
per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo
nella cultura della comunicazione*

CANTO INIZIALE PER L'ESPOSIZIONE

ATTO DI ADORAZIONE

G¹⁸. Preghiamo con il beato Giacomo Alberione proclamando gli atti di fede, speranza e carità:

Atto di fede

Gesù, Verità eterna,
io ti credo realmente presente
nel pane e nel vino.
Tu sei qui col tuo corpo,
sangue, anima, divinità.
Sento il tuo invito:
«Io sono il pane vivo disceso dal cielo»
e «prendete e mangiate;
questo è il mio corpo».
Credo, Signore e Maestro,
ma accresci la mia debole fede.

¹⁸ G. – Guida, A. – Assemblea, L. – Lettore

Atto di speranza

Gesù, unica Via di salvezza,
tu mi inviti: «Imparate da me».
Ma io ti assomiglio così poco!
Tu, Gesù, piacesti al Padre; tu sei il mio modello.
Attirami a te, e dammi la grazia
di imitarti specialmente nella virtù
di cui ho più bisogno.

Atto di carità

Gesù Maestro, tu mi assicuri:
«Io sono la Vita»,
«chi mangia la mia carne e beve il mio sangue,
avrà la vita eterna».
Nel battesimo e nella riconciliazione
mi hai comunicato questa tua vita.
Ora la nutri, facendoti mio cibo.
Prendi il mio cuore; distaccalo
dalle cose vane del mondo.
Ti amo con tutto il cuore sopra ogni cosa,
perché sei bene infinito ed eterna felicità.

INTRODUZIONE

G. Onoriamo Gesù Divin Maestro, che ha guardato ciascuno di noi e ciascuno di noi ha chiamato per nome per seguirlo nella Società San Paolo. Alla luce dell'Eucaristia, prenderemo in considerazione la nostra identità paolina, come proposto nel tema dell'XI Capitolo generale: «*Chiamati ad essere artigiani di comunione per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo nella cultura della comunicazione*».

CANTO

GESÙ VERITÀ

- L. Nella prima parte della nostra preghiera ascolteremo frammenti del Vangelo e delle lettere di san Paolo, a cui risponderemo insieme con le parole della *Dichiarazione* del X Capitolo generale.
- G. Siamo stati chiamati ad essere artigiani di comunione.**
- L1. Dal Vangelo secondo Giovanni: «Padre, non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,20-21).
- L2. Dalla Lettera di san Paolo agli Efesini: «Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione» (Ef 4,1-4).
- A. «Pur “non parlando solo di religione, ma di tutto cristianamente” (AD 87; cfr. AE 159), offriamo a tutti il Vangelo; esso non è un insieme di concetti o di formalità normative, ma la Persona stessa di Gesù Cristo, Via, Verità e Vita (cfr. Gv 14,6), Maestro unico (cfr. Mt 23,10), Salvatore del mondo. Dall'incontro personale con Cristo scaturiranno la “conversione pastorale” e lo lancio missionario che ci farà uscire dalle nostre sterili sicurezze per arrivare a tutti, raggiungendo anche le frontiere esistenziali, culturali e geografiche del presente. “Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la ‘mistica’ di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasfor-

marsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solida-
le, in un santo pellegrinaggio” (EG 87)».¹⁹

MOMENTO DI SILENZIO

G. Siamo stati chiamati ad essere artigiani di comunione **per annun-
ciare profeticamente la gioia del Vangelo.**

L1. Dal Vangelo secondo Matteo: «L’angelo disse alle donne: “Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: ‘È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete’. Ecco, io ve l’ho detto”. Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l’annuncio ai suoi discepoli» (Mt 28,5-8).

L2. Dalla Lettera di san Paolo ai Romani: «Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l’obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo» (Rm 1,1-6).

A. «Comunicare il Vangelo nella cultura della comunicazione, non è per noi una scelta opzionale; è un dovere vincolante: “Guai a me se non predico il Vangelo!” (1Cor 9,16). Confermiamo, pertanto, l’impegno di compiere, a favore degli uomini e delle donne del nostro tempo, questo urgente e delicato compito, e di adempier-

¹⁹ Dichiarazione Capitolare “Evangelizzare oggi nella gioia come apostoli comunicatori e come consacrati”, 6.

lo nella gioia. Ce lo ha detto Papa Francesco nell'udienza concessa alla Famiglia Paolina il 27 novembre 2014, a conclusione dell'Anno centenario, incoraggiandoci a "proseguire sulla strada" aperta dal nostro beato Fondatore, don Giacomo Alberione, "sempre tenendo lo sguardo rivolto a vasti orizzonti": "La gioia del dono ricevuto per puro amore si comunica con amore. Gratuità e amore. Solo chi ha sperimentato tale gioia la può comunicare, anzi non può non comunicarla, poiché 'il bene tende sempre a comunicarsi'"». ²⁰

MOMENTO DI SILENZIO

- G.** Siamo stati chiamati ad essere artigiani di comunione per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo **nella cultura della comunicazione.**
- L1.** Dal Vangelo secondo Giovanni: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15,1-5).
- L2.** Dalla Seconda lettera di san Paolo ai Corinzi: «La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani» (2Cor 3,2-3).

²⁰ Ibidem, 2.

A. «Sappiamo, tuttavia, che la nostra missione non si identifica con l'uso di uno o dell'altro mezzo di comunicazione, ma con il fatto stesso di comunicare a tutti, in modo celere ed efficace, il Vangelo di Gesù Cristo, nello spirito dell'Apostolo Paolo. Il beato Giacomo Alberione ci insegna: *"Il fine da raggiungere è quello che impone i mezzi..."* (UPS, II, 193). D'altra parte, constatiamo che, sebbene la comunicazione abbia raggiunto il mondo intero, gran parte dell'umanità è ancora esclusa dall'uso e dai benefici delle comunicazioni di avanguardia. A tutti, senza eccezione, porteremo il messaggio evangelico che libera e trasforma. Siamo Chiesa e vogliamo essere, con la Chiesa, una Congregazione "in uscita", "in cammino" per metterci accanto ai "nuovi macedoni" (cfr. At 16,9) che ci interpellano: le attuali folle senza pastore, le minoranze dimenticate, gli esclusi, i malati di ogni infermità, i calpestati sociali, i giovani inascoltati o vittime delle moderne dipendenze, i senza lavoro e i migranti, gli affamati di pane e di verità, coloro che hanno escluso Dio dalla loro esistenza, coloro che hanno perso il senso della vita...»²¹

CANTO

GESÙ VIA

- G. Facciamo un esame di coscienza in silenzio, usando le domande proposte.
1. Cosa distrugge di più l'unità nella mia Comunità e nella nostra Circoscrizione? Cosa faccio e cos'altro posso fare per rendere l'esperienza della fratellanza sempre più forte e concreta?
 2. Quali paure accompagnano la mia uscita verso l'altro all'interno della Comunità e l'uscita apostolica verso i miei fra-

²¹ Ibidem, 4.

telli e sorelle nelle “periferie”? Come posso superare queste paure?

3. L’apostolato paolino mi riempie ancora di gioia? Con quale impegno di mente, volontà e cuore partecipo alla proclamazione del Vangelo da parte della Congregazione?
4. Come posso prevenire la perdita dello zelo apostolico e dell’entusiasmo tra le varie difficoltà che si presentano?
5. Una cultura della comunicazione riguarda principalmente la costruzione di relazioni reali e profonde tra le persone. Quali azioni intraprendo per partecipare attivamente a questo processo?
6. Come utilizzo i mezzi tecnici e le diverse possibilità di comunicazione a mia disposizione per costruire una cultura della comunicazione?

CANTO

GESÙ VITA

- G.** Rivolgiamo con le parole del nostro Fondatore la fiduciosa preghiera al Divino Maestro Eucaristico. Preghiamo insieme le invocazioni a Gesù Maestro:

Gesù Maestro, santifica la mia mente ed accresci la mia fede.

Gesù, docente nella Chiesa, attira tutti alla tua scuola.

Gesù Maestro, liberami dall’errore,
dai pensieri vani e dalle tenebre eterne.

O Gesù, via tra il Padre e noi, tutto offro e tutto attendo da te.

O Gesù, via di santità, fammi tuo fedele imitatore.

O Gesù via, rendimi perfetto come il Padre che è nei cieli.

O Gesù vita, vivi in me, perché io viva in te.
O Gesù vita, non permettere che io mi separi da te.
O Gesù vita, fammi vivere in eterno il gaudio del tuo amore.
O Gesù verità, ch'io sia luce del mondo.
O Gesù via, che io sia esempio e forma per le anime.
O Gesù vita, che la mia presenza ovunque
porti grazia e consolazione.

G. *Preghiamo.* O Dio, tu vuoi che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità; guarda la nostra Congregazione e manda a noi il tuo Santo Spirito, perché sia annunziato il Vangelo nella cultura della comunicazione e il tuo popolo, radunato dalla parola di vita e plasmato dalla forza dei sacramenti, proceda nella via della salvezza e dell'amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CANTO

BENEDIZIONE

C. Il Signore sia con voi.

A. **E con il tuo spirito.**

C. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

A. **Amen.**

C. Nel nome del Signore, andate in pace.

A. **Rendiamo grazie a Dio.**

CANTO FINALE

SCHEMA B1 (BREVE)

Incontro comunitario II

*Chiamati ad essere artigiani di comunione
per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo
nella cultura della comunicazione*

PREGHIERA INIZIALE

S²². Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen

S. O Gesù Maestro Via, Verità e Vita.

A. Abbi pietà di noi.

S. Maria Regina degli Apostoli.

A. Prega per noi.

S. San Paolo Apostolo.

A. Prega per noi.

S. Beati Giacomo Alberione e Timoteo Giaccardo.

A. Pregate per noi.

S. Da ogni peccato.

A. Liberaci o Signore.

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO (O CANTO)

A. O Spirito Santo, per intercessione della Regina della Pentecoste: sana la mia mente dalla irriflessione, ignoranza, dimenticanza, durezza, pregiudizio, errore, perversione, e concepisci la Sapienza, Gesù Cristo-Verità, in tutto.

²² S. – Superiore, A. – Assemblea, L. – Lettore.

Sana la mia sentimentalità dalla indifferenza, diffidenza, cattiva inclinazione, passioni, sentimenti, affezioni, e concepisci i gusti, sentimenti, inclinazioni, Gesù Cristo-Vita, in tutto.

Sana la mia volontà dall'abulia, leggerezza, incostanza, accidia, ostinazione, cattive abitudini, e concepisci Gesù Cristo-Via in me, l'amore nuovo a ciò che ama Gesù Cristo e Gesù Cristo stesso.

Eleva divinamente:

l'intelligenza col dono dell'intelletto,

la sapienza col dono della Sapienza,

la scienza con la Scienza,

la prudenza col Consiglio,

la giustizia con la Pietà,

la forza col dono della Forza spirituale,

la temperanza col Timor di Dio.

Amen.

LETTURA

L: Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 17,1.9-11)

[Durante l'ultima cena Gesù] alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi».

Parola del Signore.

A. Lode a te, o Cristo.

MOMENTO DI SILENZIO

COLLETTA

S. O Dio, fonte di ogni comunione, nessuno ha nulla da dare ai fratelli se prima non comunica con te; donaci il tuo Spirito, vincolo di perfetta unità, perché ci trasformi nell'umanità nuova libera e unita nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

A. Amen.

PARTE LAVORATIVA

Animata dal Superiore.

PREGHIERA FINALE

S. Come comunità di fratelli guidati dallo Spirito di Gesù e illuminati dalla sapienza del Vangelo, osiamo dire: **Padre nostro...**

S. Preghiamo. O Dio, tu vuoi che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità; guarda la nostra Congregazione e manda a noi il tuo Santo Spirito, perché sia annunziato il Vangelo nella cultura della comunicazione e il tuo popolo, radunato dalla parola di vita e plasmato dalla forza dei sacramenti, proceda nella via della salvezza e dell'amore. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

BENEDIZIONE

C. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

C. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

A. Amen.

C. Nel nome del Signore, andate in pace.

A. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO